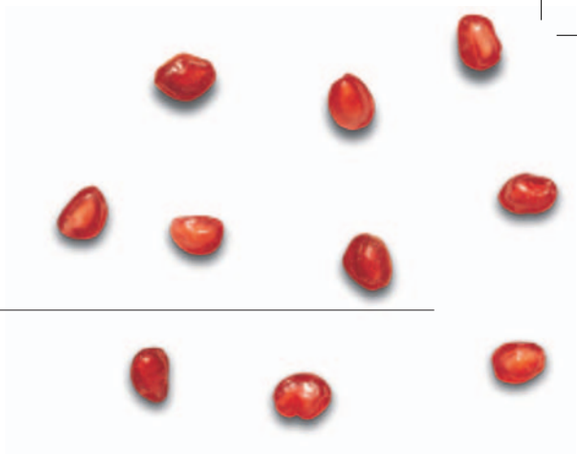


Editoriale

A turno gli alunni, in piccoli gruppi ed in ore diverse, hanno varcato quello che i nostri nonni, con enfasi forse, ma sicuramente con grande ammirazione, rispetto e dignità, chiamavano Il tempio del danaro.

Ma i tempi sono cambiati; mutate le esigenze, gli istituti di credito sono usciti dai loro austeri saloni per farsi necessità di popolo in mezzo al popolo. È decaduto ciò che gli antichi impiegati del settore rispondevano a chi voleva intrattenersi per strada a parlare di banca; "la banca non si prostituisce" sentii infatti dire da un decrepito funzionario; percepii tutto l'orgoglio del vecchio uomo di banca, ma anche il concetto, ormai superato e patetico, di un anacronismo che non aveva più ragione di sopravvivere se non nei ricordi di una vita a mezze maniche.

Sprizzavano ardore, simpatia, giovinezza, gli occhi attenti dei ragazzi dell'I.T.C. Sandro Pertini di Genzano, che seguivano le parole dei nostri colleghi, Stefano Rotondi e Vincenzo Cinelli scopertisi professori per il corso concordato tra la loro scuola e la nostra cooperativa di credito.

Una ventata di entusiasmo, di voglia di apprendere, che si è trasmessa a tutti noi e ci ha inorgoglito e reso consapevoli dell'importanza dei giovani, in qualsiasi contesto sociale. Non era la prima volta di tali eventi, e speriamo che non sia l'ultima; ma sta di fatto che essa ci appariva diversa. Aveva ragione chi asseriva che un popolo senza gioventù è un popolo senza futuro.

Vagava e si percepiva, nei nostri uffici, un senso di rinnovamento che tuttora persiste e che coinvolge e trascina. Che spinge e che impegna. C'è uno spirito nuovo a renderci edotti dei grandi compiti che ci attendono.

Impegno, entusiasmo, che questi vispi ragazzi trasmettono con la loro briosa voglia di vivere.

Guai a noi se non sapessimo coglierne il messaggio. Anche su tale capacità si gioca il futuro del nostro essere Banca.

Flavio Napoleoni

rivista toniolo 15-04-2004 16:53 Pagina 2

Sommario

4 Sponsors di un progetto di Dio

7 Il sole in tasca

10 Nascerà il Centro Commerciale Naturale di Genzano

12 I candidati per il rinnovo delle cariche sociali

14 La forza del dialetto

16 Intervista ad Alfonso Nobilio

19 Il maggio è delle madri

20 Il tredicesimo rapporto sull'immigrazione

23 Pillole di tecnica bancaria

BANCAINFORMA
Anno III n.1

Direttore Responsabile:
Flavio A. Napoleoni

Editore,
Direzione e Amministrazione:
BCC G. Toniolo
Via Silvestri, 113
00045 Genzano di Roma
Tel. 06.9391541
Fax 06.9390934
E-mail: bancainforma@bcctoniolo.it

Grafica e Stampa:
a quattro s.r.l. - Lanuvio (RM)

Questo numero
è stato chiuso il 07-04-2004

Pubblicazione registrata
al Tribunale di Velletri
n. 19 del 23-07-2002

Periodico associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Foto di copertina:
Marco Iorio
elaborazione di
Riccardo Francavilla

IL BILANCIO 2003
I NUMERI DI UN'AZIENDA CHE CRESCE

In questo numero della rivista è obbligatorio parlare del nostro bilancio, ovvero dei risultati dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2003.

Il carattere tecnico della materia non rende agevole in questa sede una illustrazione piena e di immediata comprensione, pertanto ci limiteremo ad alcune informazioni di carattere fondamentale.

Il primo dato che riteniamo il più importante, in questo momento dell'economia nazionale ed internazionale, è quello dei crediti verso la clientela che passa da € 43.244.602 del decorso esercizio ad € 49.748.467 del presente, con un incremento del 15% circa, che sta a dimostrare come la nostra Banca ha saputo mantenere e rilanciare il dialogo con gli imprenditori e le famiglie, in un momento in cui è in corso un animato dibattito tra banche, imprese, categorie dei consumatori e autorità, circa la portata e i contenuti di fondo delle riforme preannunciate nel campo del credito.

Una risposta altresì all'invito del Presidente della Repubblica Ciampi a sostenere, in questo momento della nostra economia, le imprese.

La nostra Bcc è stata decisiva per tanti operatori locali, famiglie e imprese, e continuerà ad esserlo. L'opera svolta dalla Banca, la sua vicinanza alla "gente", la sua capacità di interpretare i bisogni delle persone comuni non è rimasta disconosciuta. Infatti i depositi a risparmio, ovvero la fiducia della gente nella banca, sono passati da € 98.768.848 a € 110.067.594, con un incremento del 12% circa.

La capacità di reddito della Banca risulta anch'essa in aumento.

L'utile d'esercizio ammonta a € 464.432 contro € 285.054 della passata gestione, con un incremento del 63% circa, stando a dimostrare la migliorata gestione aziendale.

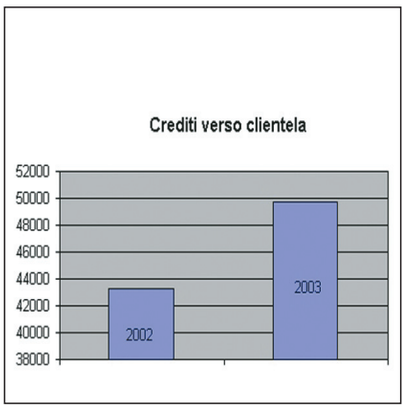
I risultati indicati non debbono però costituire un momento di rilassamento degli organi aziendali, perché i fenomeni in corso riguardanti l'economia, non lasciano tranquillo nessuno e migliorarsi rimane sempre più difficile.

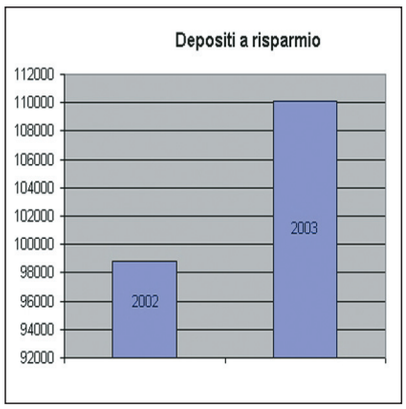
Questa realtà ce la mostrano tutti i giorni le famiglie preoccupate per l'avvenire dei loro figli, le piccole imprese per il futuro delle loro modeste attività sempre più esposte ad una concorrenza spietata.

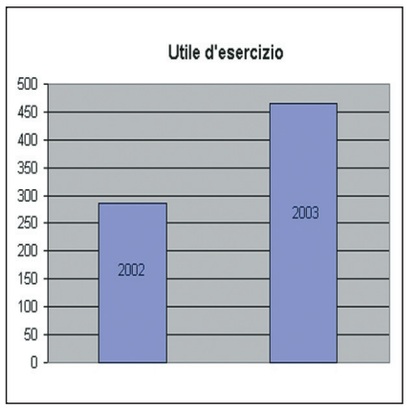
Inoltre, altre tematiche "trasversali" riguardanti banche, imprese e ambiente, prefiggono per l'immediato futuro, momenti di dibattito e confusione che accentueranno le nostre preoccupazioni.

La Bcc è consapevole della responsabilità che ha nel costruire le condizioni per migliorare e sviluppare l'economia e la società locale, e continuerà a fondo come sa, non solo proclamandola, ma praticandola concretamente giorno dopo giorno.

Valentino Libanori







SPONSORS DI UN

Dai giovani di Genzano un altro ma t

Alla fine, i volti luminosi di quanti si erano, a vario titolo, dati da fare per organizzare la giornata, sono la migliore dimostrazione del successo dell'iniziativa. L'incontro "I giovani di Genzano per l'ospedale in Sierra Leone" ha infatti superato ogni aspettativa.

L'idea era maturata mesi addietro quando, parlando della celebrazione della Giornata mondiale della pace, che la Toniolo da quindici anni sottolineava con un concorso a premi fra gli studenti di Genzano, ci si rese conto che la formula mostrava i segni del tempo.

Soprattutto -ha spiegato il Presidente Capogrossi- *ci sembrava necessario dare concretezza ai nostri gesti. Ed allora, piuttosto che continuare a donare tanti libretti di deposito a risparmio ai nostri giovani che hanno molto, ci è parso giusto parlare e riflettere di pace dando qualcosa a chi non ha niente*.

E' bastato mettere intorno ad un tavolo, animato dall'inesauribile contadino di Dio, Don Pietro Massari, un gruppo di gente concreta, due assessori disponibili come Carlo Valle e Saverio Di Serio, per realizzare l'iniziativa.

Le scuole medie inferiori e superiori di Genzano avrebbero dato vita ad una manifestazione a favore della costruzione dell'ospedale a Masuba, nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone.

E così, sabato 27 marzo è stato il grande giorno. Tanti erano i giovani che gremivano il Palazzo dello sport di Genzano. A loro si sono rivolti, mentre scorrevano su un grande schermo le immagini del paese africano e della posa della prima pietra dell'ospedale, mons. Agostino Vallini, vescovo di Albano e mons. Giorgio Biguzzi, vescovo italiano di Makeni in Sierra Leone. Al compiacimento di mons. Vallini per la scelta e per il significato della giornata, hanno fatto seguito le parole

Un momento dello spettacolo

I docenti delle scuole di Genzano

L'intervento del Presidente Capogrossi

PROGETTO DI DIO

a ttone per l'ospedale in Sierra Leone

Mons. Vallini e Mons. Biguzzi

Una fase di gioco

drammaticamente semplici di mons. Biguzzi sulla ricchezza, prodotta da un sud del mondo che resta sempre più povero e di cui gode un nord opulento. Di seguito il sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, ha ricordato la grande attenzione e sensibilità dei genzanesi verso le tematiche della pace.

Sul palco, i rappresentanti di tutte le scuole o quasi, hanno testimoniato l'attenzione al problema ed alla costruzione dell'ospedale, per la quale ciascuno aveva lavorato e prodotto un risultato economicamente concreto.

Non può essere sottaciuto un dato che personalmente ritengo di eccezionale rilevanza. Per il medesimo scopo sono fiorite tante iniziative diverse fra loro, messe in atto da singoli, enti, organizzazioni che per una volta convergono, come va di moda dire oggi, senza se e senza ma, sulla realizzazione di un'opera necessaria come l'ospedale di Masuba. Concerti, gare, esibizioni, mostre, produzione e vendita di prodotti, personali rinunce, sono variegati frutti nati da un seme sano, gettato da mani capaci nel terreno fertile della comunità di Genzano.

La cronaca della giornata ha registrato dapprima lo spettacolo, realizzato dai ragazzi del liceo Vailati che hanno lanciato un significativo messaggio sulla ricerca di valori autentici in un mondo di *tarocchi,* così numerosi da rischiare di apparire reali. Poi due incontri di pallavolo fra le squadre delle medie De Sanctis e Garibaldi (risultata vincitrice) e fra l'Istituto tecnico Pertini ed il liceo Vailati che, dopo una serrata lotta, ha finito per prevalere.

Ai capitani di ciascuna delle squadre vincenti è stato affidato un trofeo che, come la coppa Rimet, sarà definitivamente assegnato solo a chi lo vincerà per tre volte.

Il Presidente Capogrossi ha chiesto che fossero proprio i vincitori a consegnare a mons. Biguzzi la somma di cinquemila euro che la Banca Toniolo ha devoluto a favore dell'iniziativa. E' stato bello vedere quei ragazzi divenire gli sponsors di un progetto di Dio.

Flavio Napoleoni

Un'immagine del pubblico

Mons. Biguzzi premia il capitano della squadra della scuola Garibaldi

Mons. Biguzzi premia il capitano della squadra del Liceo Vailati

Presentato il volume di Getulio Baldazzi

IL SOLE IN TASCA

Uno stimolo che riscalda il cuore dopo la tempesta

Le valutazioni e i giudizi sull'operato della vita sono come gli esami: non finiscono mai. Ma quelle esternate -giovedì 4 dicembre nella sala convegni della B.C.C." Giuseppe Toniolo" di Genzano- all'opera e all'ingegno del poeta – impiegato genzanese Getulio Baldazzi, sono state da" 30 e lode". Anzi aggiungerei anche il super classico "bacio accademico".

Nel corso di questa manifestazione – organizzata per presentare il suo nuovo libro di poesie" Il sole in tasca" – è stato un susseguirsi di riconoscimenti e di consacrazione di quei valori fondamentali che si traducono nell'amore verso il prossimo e che danno, a coloro che li mettono in pratica, una felicità intensa che accompagna per tutto l'arco della vita.

"Come peluche", "Autunno", "Figli", "Cicorietta di campo", "La fanciullezza", "Primavera"- sono soltanto 6 delle 21 poesie raccolte nel libro – rappresentano, come rilevato nella prefazione di Giovanna Vizzari: "la poesia di Getulio, dalla quale emana un'antica saggezza, di antico guerriero della vita, ma stanco, magari, della vita comune che vorrebbe più serena nel mondo, lui con le mani odorose di ricordi".

Ma ecco alcuni passaggi delle testimonianze degli "invitati di lusso", dei "cultori dei versi poetici" espressi sul nuovo libro di Getulio Baldazzi nell'avvicendamento dei loro interventi coordinati da Domenico Di Lella, poeta, scrittore e presidente del premio nazionale di poesia "Padre Raffaele Melis". Dopo aver manifestato il plauso e le congratulazioni del Cardinale canadese Edouard Gagnon, impossibilitato a presenziare alla pubblicazione del nuovo libro dello scrittore, suo estimatore, il coordinatore, illustrando alcune note biografiche del festeggiato, esclama: "In 20 anni di esperienza è questa la prima volta che mi imbatto in un poeta dall'elevato aspetto umano che arriva ad esplorare se stesso attraverso la memoria."

Successivamente Renzo Nanni, poeta, insegnante, direttore di riviste e vincitore dell'opera prima di Viareggio nel 1950: "Ho riletto più di una volta l'opera di Getulio e, rileggendola, mi sono accorto della sua comunicazione profonda a rendere in modo chiaro e intenso il suo pensiero.

Non poeta chiuso in sé, ma un agguerrito esploratore alla scoperta di certezze indistruttibili, di ricordi cari, di immagini e gesti pieni di affetti e di sincerità. Lancia sì frecciate al mondo di oggi, al suo consumismo, all'inquinamento atmosferico ma con la meta del trionfo dell'amicizia che aiuta a vivere e a dare gioia. Tutta la poesia di Baldazzi può considerarsi uno stimolo che riscalda il cuore dopo la tempesta, che richiama la sostanza: continuare a cercare quel qualcosa per la fioritura della vita".

A seguire Giorgio Marlin Colatriani, Preside del Dip. Art. Accademia Normanna e docente presso la Pontificia Accademia Tiberina: "La produzione di Getulio è composta di una poliedricità storica che investe l'aspetto naturalistico e folcloristico della sua Genzano. Leggendo "Il sole in tasca" si evidenzia la natura, gli orti, il rievocare il passato mettendolo in armonia con il presente. La sua poesia è tutta dedicata alle religiosità, alle piccole cose per entrare in sintonia con la naturalezza e con le bellezze paradisiache. Ogni verso tocca l'animo del lettore e lo trasporta verso l'alto, verso il celestiale".

Queste le valutazioni e i giudizi "esterni", ma, nel corso della cerimonia, ci sono state anche le congratulazioni e complimenti "interni".

Flavio Gabbarini, vice sindaco di Genzano e impiegato della B.C.C. Toniolo : " Un doppio grazie a Getulio per aver elevato il ruolo di dipendente

bancario. Siamo orgogliosi di avere un dipendente di questo spessore nel nostro Istituto arricchito delle sue prestazioni e delle sue elevate espressioni poetiche. Getulio è vivamente attaccato alle tradizioni e alle radici di Genzano. Un modello, un impiegato diligente, un cittadino esemplare per tutti i genzanesi."

Maurizio Capogrossi, presidente della Toniolo: "

Getulio e la Dott.ssa Cristina Becattelli massimo dirigente dell'editrice Scrittura Presente di Milano

E' il secondo appuntamento che trascorriamo insieme per inaugurare nuove opere di Getulio e per rallegrarci con le sue inventive poetiche. Questo nuovo libro di poesie mette in risalto la sua metodicità ed il suo impegno nell'affrontare i problemi della vita quotidiana e di indirizzarli, successivamente, verso soluzioni più gratificanti. La B.C.C. "Giuseppe Toniolo" ha deciso di inviare "Il sole in tasca" a tutte le famiglie dei soci: 1500 copie per le festività di Natale spronando Getulio ad un augurale "semper ad maiora" poiché il libro più bello è sempre quello successivo".

Nel prendere la parola, Getulio Baldazzi, dopo aver ringraziato tutti i presenti e gli ospiti di riguardo per aver onorato il suo ultimo libro di poesie, ha affermato: " Sono passati appena 4 giorni dall'incorporazione della B.C.C. di Ariccia nel nostro Istituto. È, quindi, tempo di festa anche perché fra poco è Natale. Sono ora qui per offrirvi un altro aspetto della nostra banca: l'apprezzamento del mio sforzo da parte degli amici che mi sostengono, mi spinge tra le braccia dei miei versi attraverso i quali posso pubblicizzare i luoghi e le caratteristiche più peculiari della nostra Genzano. Un pensiero, in questo momento di esultanza per me, è rivolto alla prof.ssa Rosa Pesoli, moglie del mio amico impiegato Pietro Conti, che ha lasciato la sua vita terrena pochi giorni fa. Infine un suggerimento per i concittadini: visitate i nostri uffici bancari poiché lo scopo del nostro Istituto è sì il profitto, ma esso viene rivolto all'indirizzo del miglioramento delle condizioni sociali dei soci e delle categorie più bisognose dei castellani".

Quest'ultima affermazione ha consentito la replica del presidente Maurizio Capogrossi che, nel congedare la platea dei presenti, ha affermato: "Conoscevo Getulio poeta, Getulio scrittore, Getulio sereno e sempre affabile. Questa sera ho scoperto anche un Getulio propugnatore finanziario ". Frase che è stata accolta con un fragoroso applauso di simpatia da parte dei presenti.

All'augurale "ad maiora": a più alti gradi , espresso dal presidente Capogrossi all'ormai affermato poeta genzanese, mi associo di cuore aggiungendo – ricollegandomi alle mie reminiscenze scolastiche – altrettanti voti augurali: Getulio " ad multos annos": per molti anni ancora ; " ad unguem ": alla perfezione, sino alle minuzie . Poiché – e qui mi diletto in romanesco– " chi è bono de core felice campa e felice more ". L'amore verso il prossimo, infatti, ci dà una felicità che ci accompagna per tutto l'arco della nostra vita e ci aiuta a vivere e a morire bene.

E concludo con il celebre monito dantesco : " Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

Prosegui su questo sentiero, Getulio, affinché tu possa, con i tuoi versi, continuare ad elevare ancora di più i comportamenti e i valori perenni su cui poggia ogni autentica civiltà.

Giovanni Del Frate

PORTE APERTE AGLI STUDENTI

I ragazzi dell'Istituto Tecnico "S. Pertini" di Genzano in banca per un periodo di *Stage*

di Stefano Rotondi

Dal mese di marzo, alcuni studenti del V anno di Ragioneria hanno avuto la possibilità di frequentare la nostra banca, allo scopo di perfezionare la loro formazione scolastica.

Durante il periodo di *Stage*, i ragazzi e le ragazze del "Pertini" hanno messo in pratica le conoscenze teoriche acquisite sui banchi di scuola, verificandone la completezza e, soprattutto, la corrispondenza attuale. In un mondo, come quello bancario, in continua evoluzione, dove i libri di testo spesso non riescono a tenere dietro ai veloci e profondi cambiamenti in atto nel sistema creditizio, l'apprendimento tradizionale, basato sullo studio dei manuali di tecnica bancaria, ha sempre necessità di essere verificato ed integrato con il lavoro materiale "sul campo". Le operazioni, i procedimenti, le tecniche bancarie, si modificano, non solo perché nascono ogni giorno nuovi strumenti finanziari e nuovi servizi, ma, più frequentemente, per le stringenti esigenze di un mercato fortemente concorrenziale, in cui le banche sono costrette a sviluppare e differenziare alcune operazioni e modalità d'offerta dei prodotti, a discapito di altre che cadono, di fatto, in disuso.

In questo contesto, l'operatività offerta dallo strumento dello *Stage*, permette agli studenti di comprendere gli aspetti importanti e concreti dell'attività bancaria, selezionandoli rispetto a quelli che l'esperienza vissuta all'interno dell'istituto di credito, suggerisce di qualificare come marginali o di scarso rilievo. Inoltre, affiancati dai dipendenti della Banca, i ragazzi dell'ITC "Sandro Pertini", hanno avuto modo di scoprire risvolti nuovi e impensabili degli argomenti e dei servizi già efficacemente studiati a scuola.

La formazione in Banca dei ragazzi partecipanti allo *Stage*, è stata gestita con entusiasmo e passione dal personale, che ha cercato, in particolare, anche attraverso programmi didattici appositamente elaborati, di attribuire ai futuri ragionieri il bagaglio culturale e tecnico necessario ad affrontare le prove di economia bancaria previste all'esame di maturità, esame cui dovranno prossimamente cimentarsi gli studenti dello *Stage*.

Ad accompagnare i giovani in questa esperienza, hanno provveduto i dipendenti Stefano Rotondi e Vincenzo Cinelli.

Un doveroso attestato di riconoscenza, espresso anche e forse soprattutto a nome degli studenti, va alla professoressa Quaresima che dell'esperienza è stata ideatrice e promotrice.

L'augurio di "in bocca al lupo" va, infine, ai veri protagonisti di questo corso, cioè ai ragazzi ed alle ragazze, nella speranza che essi diventino presto una perfetta ed efficiente classe dirigente aziendale.

Nascerà il Centro Commerciale Naturale di Genzano

Il tavolo pareva quello di una conferenza dei servizi: Tonino D'Annibale Consigliere regionale, Enzo Ercolani Consigliere provinciale, Giancarlo Pesoli Sindaco di Genzano, i Presidenti del Consorzio Imprese Castelli Romani e dell'ASCOM, la Banca Toniolo rappresentata dal Presidente Capogrossi.

Il tema dell'incontro non dava spazio a tentennamenti: "Il centro commerciale naturale polo di sviluppo economico e turistico".

Il progetto è di ampio respiro. Parte da una dettagliata analisi della situazione e dei bisogni, scaturita da un sondaggio effettuato fra i commercianti del centro storico che è la zona interessata dallo studio. Tale osservatorio può essere parziale, ma di certo rappresenta un angolo visuale privilegiato per la diretta percezione ed i concreti risvolti che le problematiche irrisolte comportano sul proprio giornaliero lavoro.

"Obiettivo del rilievo – si legge nel corposo studio prodotto – *è la puntualizzazione del contesto locale del centro storico di Genzano di Roma, sia per quanto riguarda il complesso delle realtà presenti, commerciali e dei servizi pubblici, sia per quanto riguarda i lineamenti distributivi delle attività stesse."*

Il quadro che deriva dalla denuncia dei problemi maggiormente sentiti dagli operatori, evidenzia una serie di punti di criticità. Primo fra tutti, e di gran lunga, il problema della carenza dei parcheggi. Critico è anche il sistema della viabilità. Seguono il decoro, la manutenzione e l'arredo. Fa eccezione alla sequela, il sistema dell'illuminazione.

Da questo rilievo è partito lo studio per la realizzazione del Centro Commerciale Naturale di Genzano, presentato nella sala convegni della BCC Toniolo l'11 marzo scorso.

A introdurre i lavori è stato chiamato il prof. Pietro Valentino docente di economia pubblica alla Sapienza.

Nel suo articolato intervento, ha spiegato cos'è un centro commerciale naturale. E' l'idea di considerare il corso di Genzano e le strade che su di esso convergono, come un centro commerciale non chiuso nello spazio di un edificio, ma articolato e radicato nel naturale contesto urbano.

Da questa idea è nato lo studio promosso dal Consorzio Imprese Castelli Romani. Il progetto di creazione di un Centro Commerciale Naturale a Genzano, muove in primo luogo dall'obiettivo del riposizionamento sul mercato dell'offerta commerciale, esistente all'interno dell'attuale struttura urbana, *determinando una vera e propria saldatura tra modalità insediativa del commercio e forma urbana che porta a schemi organizzativi, funzionali e distributivi che costituiscono una struttura unica e distintiva poiché legata alla peculiarità della 'forma urbis', alla sua evoluzione storica, alla sua articolazione stratigrafica. La sua struttura è quindi tra gli elementi più capaci di contraddistinguere l'area commerciale, in modo chiaro. E' il carattere peculiare che fa del Centro Commerciale Naturale una realtà economica inconfondibile…*

E' un progetto di valorizzazione della rete del commercio diffuso che si pone come traguardi quelli di una corretta crescita del sistema, nel rispetto e nella cura del contesto urbano e territoriale in cui si colloca, di un miglioramento qualitativo e prestazionale degli spazi e dei servizi offerti, di un ampliamento del proprio bacino di utenza dei centri commerciali tradizionalmente intesi, il centro commerciale naturale dovrà mutare le funzionalità e le comodità, la capacità di sviluppare servizi comuni e di promuoversi in forma associativa. Dovrà divenire, in altri termini, impresa commerciale organizzata per aggiungervi la qualità e la specificità che gli deriva dall'essere una rete dello shopping "en plein air".

Quali saranno concretamente le realizzazioni che tale progetto comporterà?

Si è parlato di un sistema delle corti che rappresentano una caratteristica di grande significato per la valorizzazione del contesto urbano. *L'obiettivo è la realizzazione di spazi per l'intrattenimento e la sosta che possano giocare un ruolo diversivo rispetto ai flussi di strada. L'aspettativa in termini di curiosità, attesa, sorpresa dovrebbe essere il tema guida per la progettazione di ambienti tipici ed accoglienti, all'interno delle corti individuate.*

Ma riqualificare il tessuto urbano non basta, se non si provvede a risolvere il problema della sosta.

Su quest'ultimo obiettivo si concentreranno, significativamente, gli sforzi dell'Amministrazione Comunale che si è detta disponibile, oltre che alla realizzazione del parcheggio previsto in Viale Rosselli, anche a mettere mano alla realizzazione di un parcheggio multipiano a ridosso di P.zza Frasconi.

Tale scelta, a parere del tutto personale del sottoscritto, rappresenta la vera novità.

Con un briciolo di manifesta soddisfazione posso affermare di sostenere tale scelta quantomeno da cinque anni e registrare che altri, finalmente, si sono avveduti *oggi* dell'opportunità.

L'essenziale, comunque, non è la primogenitura di un'idea, ma la concretezza della sua realizzazione.

Flavio Napoleoni

A GENZANO C'È QUALCOSA IN PIÙ

SHOPPING
CULTURA
EVENTI
QUALITÀ
ACCOGLIENZA
GASTRONOMIA

Genzano PIÙ
Centro commerciale naturale

www.centricommercialinaturalipiu.com
info 06 93955108

ASCOM di Genzano

RINNOVO DELLE CARICHE

Presentata una sola l

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Maurizio Capogrossi, 50 anni, primario ospedaliero, presidente uscente

Consiglio di Amministrazione

Vittorio Barbaliscia, 56 anni, primario ospedaliero, consigliere comunale, consigliere uscente
Fabio Belardi, 48 anni, ragioniere, vice presidente Associazione commercianti di Genzano di Roma
Piero Castelli, 45 anni, dottore commercialista, imprenditore
Luigi Ciampanella, 44 anni, artigiano, responsabile Agesci, consigliere uscente
Franco Costantini, 74 anni, pensionato, vice presidente uscente
Paolo Ercolani, 39 anni, dirigente "Adecco", consigliere uscente
Maria Cristina Lorenzetti, 44 anni, ragioniera, Centro missionario diocesano
Marco Massa, 48 anni, dottore commercialista, dirigente Procter&Gamble, consigliere uscente
Carlo Meloni, 59 anni, dirigente Ministero dell' Interno, consigliere uscente
Danilo Vischetti, 49 anni, Dirett. Centro di formazione Albafor, ex presidente Banca di Ariccia di Cred. Coop.

SOCIALI – 25 APRILE 2004

a lista: ecco i candidati

Collegio Sindacale
Presidente
Alessandro Palmieri, 37 anni, dottore commercialista, presidente collegio sindacale uscente

Membri effettivi
Di Brino Tiziana, 41 anni, ragioniera commercialista
Giorgi Fabiola, 37 anni, dottore commercialista, sindaco uscente

Membri supplenti
Federico Iorio, 32 anni, dottore commercialista
Luisa Sallustio, 37 anni, dottore commercialista

Collegio dei Probiviri
Presidente (nominato dalla Federlus)
Alfredo Silvestri, 56 anni, ingegnere, insegnante

Membri effettivi
Pietro Magistri, 53 anni, avvocato
Salvatore Spallino, 45 anni, avvocato

Membri supplenti
Bruno Chiarantano, 27 anni, dottore in giurisprudenza
Tiziana Di Carlo, 34 anni, dottore in giurisprudenza

La forza del dialetto

Questo lavoro nasce come sintesi della tesi di laurea triennale "Testi dialettali genzanesi", sostenuta nel mese di dicembre 2003 della nostra concittadina Federica Cerretti, in Studi linguistici e filologici; relatore il prof. Vignuzzi, docente di Linguistica Italiana all'Università "La Sapienza" di Roma. Lo scopo di queste pagine è di donare al lettore la consapevolezza di essere custode di una realtà veicolare unica e complessa, dotata di una sua articolazione e storia che la rende un vero sistema linguistico: il dialetto. Affinché risulti più organico, il lavoro di seguito proposto è stato suddiviso in due parti: una antropologico-introduttiva, l'altra di pura analisi linguistica – più tecnica, che noi omettiamo per problemi di spazio, ma che potrebbe essere oggetto di più specifica pubblicazione.

Genzano ha sviluppato negli anni un forte attaccamento al paese, alla piazza, alle feste che ivi si svolgono, ma più intimamente alla terra, alla vigna, ai colori e ai suoi profumi, alimentando un vivo spirito di aggregazione tra i suoi abitanti che talvolta sfocia nel più agguerrito campanilismo. Il "vero genzanese", quello degli antichi racconti popolari, delle filastrocche, delle storielle o "fattacci" del paese, del prezioso ***vicolettu***, non si poneva mai nei confronti di uno dei paesi limitrofi e dei loro abitanti con uno slancio positivo che lo spingesse alla condivisione, alla fierezza, o ancora a riconoscere il sentimento d'appartenenza alla medesima area territoriale. Al contrario, la tradizione, per lo più basata su testimonianze del "parlato", ci tramanda dei detti in cui l'orgoglio genzanese si esprimeva attraverso la paremiologia paesana, nel ricordare "l'ostilità" provata nei confronti dei paesi cugini: così per la vicina ***Civita***, Lanuvio, ricordiamo, tra i proverbi, ***<Pori civitani senza corata: p'à strada se l'onno perduta*, li genzanesi l'hanno ritrovata**>*** e per Ariccia e Albano ***<E ddrent'Arbano so tutte morette, drento la Riccia so ppèrzica sfatte, e a Ggenzano so bbricocolette!>***; il tutto in una specie di cammino ascensionale che conduceva al punto più alto di una piramide immaginaria in cui Genzano, dominando dalla sua Torre, esaltava con compiacimento addirittura la propria formazione territoriale: ***<Genzano è bbellu! Genzano è ffattu a fferru de cavallu, Genzano lo poi dì el mijor castellu!>***. Va comunque ricordato che come per l'intera cultura popolare così per il proverbio si è avuta una trasmissione di tipo orale; ciò ha rappresentato un grande ostacolo nel mantenimento dell'integrità di quest'ultimo, garantita quasi sempre nel primo emistichio, la cui originalità linguistico-morfologica (***onno perduta** nella prima parte del proverbio) non risulta essere costantemente bilanciata dal secondo, probabilmente tramandato da una generazione successiva più colta (** **l'hanno ritrovata**) o più evoluta socialmente. Mentre l'evoluzione temporale, la diacronia, spinge in avanti la società dal punto di vista linguistico, orgoglio e caparbia sembrano realizzare il binomio che tipizza il "vero genzanese": colui che durante le lunghe scarpinate che lo conducevano alla vigna, la sua vera dimora, accompagnava i propri passi affaticati con melodiosi stornelli; gli stessi che forse in seguito avrebbe riproposto, al termine della sua lunga e faticosa giornata, di fronte a un ***bucale*** di buon vino gustato ***au tinèllu (ma sce potemo i au tinèllu tiu?***: ricorda Mesticanza Genzanese" di Igino Argentini), in compagnia dei suoi amici più cari (magari ***Fischia e ffròlla, Magna onto, Perzichinu, Romanéllu***; la fascia più alta della popolazione genzanese ne citerebbe sicuramente di più). Era, pertanto, nel proverbio, nella filastrocca e nello stornello che si realizzava la vera unione del popolo di Genzano, il quale possedeva una specie di codice linguistico indipendente dalla lingua

Genzano - La Piazza

standard, una sorta di "lessico familiare". Ora, nonostante questi siano anni in cui l'odore del fango e del bosco sono stati sostituiti dalla chiara e ormai fin troppo conosciuta necessità di rubare tempo e qualità alla natura che ci ha creato, al forte impatto con la tradizione si può ancora riconoscere, poiché è in ogni genzanese, lo stato naturale dell'uomo di Genzano: il vignaiuolo (***u vignarolu***).

Se esistesse un'antologia delle memorie di Genzano, troveremmo nomi illustri come Mario dell'Arco e Igino Argentini, accompagnati da Luciano Gavini e dalle testimonianze più vive dei nostri antenati, le cui voci sono spesso raccolte nella rivista "Castelli Romani", in cui folclore e memoria si fondono nella vita evocata dalla nostalgia, ma al contempo dalla serenità dovuta al possesso di una lunga tradizione; a tal proposito va ricordato il lavoro sul lessico genzanese dell'insegnante Luisa Bellardini nelle classi 3 A e B della scuola elementare "C. Marchesi", anno scolastico 1999/2000, lavoro che ha trovato spazio in una speciale edizione della rivista "Genzano tra memoria e nostalgia: incontri intergenerazionali". Sebbene il denominatore comune di questi contributi sia rappresentato dalla ricerca di una tradizione che emerge nel lessico, ma soprattutto nelle situazioni evocate, l'obiettivo di tale percorso li separa. E così, mentre dell'Arco e Argentini si cimentano in un affresco di prose e poesie riccamente articolate in cui l'arte spadroneggia e lega nella maniera più incisiva i colori dei contenuti e dei ricordi di una Genzano scomparsa, la materia, il rumore, la presenza, dominano nelle esperienze di vita proposte dal "racconto quotidiano" degli altri: ***n'annu de lavoru, n'annu de sofferenze!***, ricorda Gavini in un suo testo, in cui la ricerca del verso non supera mai la concretezza del vissuto. Tale distanza è rintracciabile soprattutto nel dialetto che viene proposto in maniera differente. La poesia dei due "illustri genzanesi" risente di una duplice interferenza: quella del romanesco (dell'Arco è di origini genzanesi, ma nato e cresciuto a Roma; Argentini si è trasferito a Roma nel 1931, quindi molto giovane) che non sempre permette, nella composizione, la netta discriminazione tra le /u/ e le /o/ finali di parola; interferenza di un certo spessore, inoltre, risulta essere il possesso di una cultura che contamina il dialetto connotandolo di un forte grado di italianizzazione: es. ***non dubbitete*** (I. Argentini, Mesticanza genzanese) anziché il tipico genzanese ***nun dubbitete*** o addirittura ***n' dubbitete***; ***'U monnu è bbellu e chi l'ha fatto l'ha saputo fane***... (M. dell'Arco, folclore in Genzano di Roma 1982) Nella testimonianza autoctona del nativo e del parlante emergono, invece, situazioni concrete, reali, non sempre grammaticamente corrette, ma supportate dalla veridicità delle immagini e dei suoni che, passando per la memoria del narratore, arrivano ad imprimersi nella mente, del lettore-uditore:

"…Chelle, toc toc, gn'erino bbussato, e a chillu' gne aprinno, perché era u regazzu e ssu tennero dentro: e bbòtte erino pe issu. E cchiusero subbito. Chilli che vvenne appresso e cche trovà u dominu pe e scale, credènno che era chillu, pe ddereto gne dette a cortellate e u mmazzà llì..."

Federica Cerretti

A COLLOQUIO CON UN TOP MANAGER

Intervista ad Alfonso Nobilio

Più o meno un anno fa Alfonso Nobilio rilasciava interviste entusiaste a quotidiani e periodici economici, circa l'andamento della Computer Associates: "E' con grande orgoglio che Computer Associates Italia è tornata a una crescita a due digit", dichiarava. In effetti Nobilio, Regional Manager di CA (da ora useremo le iniziali per indicare l'azienda) per Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, non riusciva a celare la soddisfazione sull'andamento della filiale italiana, decisamente in controtendenza rispetto a quello della casa madre. Il fatturato dell'esercizio fiscale 2003 ha superato i 127,6 milioni di euro, con una crescita di 15 punti percentuali rispetto ai risultati dall'esercizio fiscale dell' anno precedente. Sono passati alcuni mesi, ma la scalata verso le vette del mercato italiano prosegue. Di certo i risultati ottenuti appaiono ancora più notevoli se contestualizzati all'interno della generale situazione del mercato dei prodotti software, tutt'altro che lusinghiera. Un incremento del 15% del proprio fatturato, contro un calo del mercato che va dal 2 al 10%, a seconda delle stime, fa di Computer Associates Italia una delle filiali di CA con i risultati più incoraggianti. Ma chi è Computer Associates? Chi è Alfonso Nobilio?

Computer Associates è uno dei principali fornitori di soluzioni software per la gestione dell'e-Business a livello mondiale, nata nel 1976 a New York, e sbarcata nel Bel Paese soltanto due anni più tardi. Se in tempi come questi, caratterizzati da una drastica accelerazione delle innovazioni tecnologiche legate al mondo dell' informatica e dell' ICT (Information & Communication Technology) e, conseguentemente, dei mercati mondiali, sembra essere sempre più difficile competere e "restare" sul mercato, ancora più difficile è restarvi volendo acquisire o difendere una posizione di leadership. I competitors non dormono di notte per inventare soluzioni che riescano a conquistare quanta più quota di mercato possibile ai propri avversari. Le strategie commerciali degli ultimi anni puntano tutto – o quasi – sul rapporto con il cliente: basti vedere i claim (*pay-off*, in gergo pubblicitario) di Vodafone "tutto intorno a te", di Enel "l'energia che ti ascolta", o di Banca Mediolanum che addirittura è "costruita intorno a te", per rendersi conto di come oramai la competizione si giochi sulla capacità di attrazione e mantenimento dell'interesse del cliente. In un mondo in cui il cliente è ammaliato da più parti, tirato suadentemente in tutte le direzioni da proposte e offerte concorrenziali, ecco che il vero valore aggiunto può essere il *modo* di offrire un servizio o un prodotto, che significa la congerie di servizi accessori e aggiuntivi che accompagnano, precedono e seguono l' offerta vera e propria.

Noi abbiamo avuto l'opportunità di incontrare e fare due chiacchiere con Alfonso Nobilio, quarantenne Amministratore Delegato di CA Italia che, dal suo quartier generale in Milano 3 City a Basiglio, gestisce gli affari della sua azienda in tutta la penisola. E' un manager un po' speciale, e ancor più ai nostri occhi, perché è cresciuto nelle nostre zone, ai Castelli Romani, a Genzano. Ascoltiamolo.

Per iniziare, come ha conosciuto CA, e perché proprio CA?

In realtà io lavoravo nel mondo dei software e dell'informatica già da alcuni anni; conoscevo CA perché è una azienda leader che fornisce gli stessi strumenti informatici che io proponevo e sui quali facevo anche formazione. Un contatto fortunato, preso come un'opportunità più unica che rara, mi ha finalmente concesso la chance di farmi apprezzare in CA. Questo è stato soltanto l'inizio però, il *là* per così dire, perché poi bisogna essere in grado di conquistarsi il proprio spazio, e ogni giorno, con rinnovato entusiasmo, dimostrare che si è capaci di dare il meglio. Soltanto la perseveranza alla fine paga. Quando sono partito per Milano pensavo di tornare. Dopo venti anni invece, eccomi qua, ancora a Milano.

Come si caratterizza CA nei rapporti di lavoro? Quale la caratteristica più importante a livello "umano" dell' azienda?

Molto forte è per CA il concetto del *Back to the Community*, un vero e proprio valore per noi, che significa semplicemente ridare alla società, ai gruppi sociali esterni all'azienda, nella misura maggiore possibile, quanto la società ti ha dato in termini di credibilità, fiducia, ricchezza. La CA cerca di impegnarsi in progetti di pubblica utilità, fa proprio quello che è un monito, anche di importanti organismi internazionali, alla responsabilità sociale dell' impresa. CA è una azienda che dà molto ai propri dipendenti, ma che chiede anche moltissimo. Ma questo sarà oggetto di una domanda specifica, suppongo.

Lei mi anticipa. Le stavo infatti per domandare di spiegarmi quali sono gli aspetti o i lati più positivi del suo lavoro, e un eventuale lato negativo.

Tra gli aspetti di sicuro interesse c'è il fatto che si ha l'opportunità di incontrare e interloquire con persone diverse durante il giorno, nel senso che hai molte occasioni di confrontarti anche con personaggi molto noti, ma che in genere non è facile avvicinare. CA infatti è presente con le

Alfonso Nobilio

proprie soluzioni e i propri prodotti nel 99% delle prime 100 aziende italiane, e il ruolo che mi trovo a ricoprire mi dà l'opportunità di avere rapporti con i vertici di tutte. Questo ti dà tanto a livello professionale e umano. Un lato negativo, anzi il lato negativo per eccellenza, è sicuramente la variabile tempo: sia nel senso che se ne ha sempre troppo poco per fare tutto ciò che si vorrebbe in ufficio; sia anche, e forse questo finisce per pesare un po' di più, perché se ne ha in definitiva poco da dedicare alla famiglia. Io chiedo molto a mia moglie e a mia figlia da questo punto di vista. Il fatto di non poterci essere sempre, i continui viaggi di lavoro, il lavorare quasi senza orari, sono situazioni che possono pesare, ma vanno messe nel conto. Quando penso alla responsabilità che c'è dietro, alle tante famiglie che dipendono dalle tue decisioni, capisco però che tutto sommato sono sacrifici che hanno un grande valore.

Quali sono le caratteristiche salienti per essere un buon manager?

I manager hanno sempre in mente concetti quali business, fatturato, ROI (Ritorno sugli investimenti), questi sono quasi degli imperativi categorici. E' vero, ma non è tutto. Oggi è sempre più importante possedere delle qualità trasversali, come vengono chiamate nelle Business School, umane diciamo. Il saper lavorare in team, rispettare le idee degli altri, saper delegare e creare un clima di fiducia reciproca. Oggi il business chiede questo. L'organizzazione aziendale domanda sempre più una struttura orizzontale, e sempre meno verticistica e dirigistica in senso stretto. Nella mia esperienza si impara ogni giorno da chiunque, e dico chiunque, dal manager al venditore alla segretaria, tutti danno delle impressioni che possono rivelarsi importanti.

Alcune considerazioni che senza dubbio saranno interessanti per i lettori di Bancainforma. Quale è il rapporto suo personale e della sua azienda con il mondo delle BCC? Come giudica la realtà delle Banche di Credito Cooperativo oggi?

Le BCC rappresentano sicuramente un esempio di radicamento nel territorio dove operano e di partner che da sempre ispirano fiducia. La BCC è tra le poche tipologie di azienda (e di banca) che può permettersi di instaurare relazioni forti e durature con i propri clienti: sono sicuro che nessuno lascerebbe una BCC per una banca più grande. Questo perché, secondo me, ciò che trovi in una BCC non puoi facilmente trovarlo in nessuna altra banca. Rapidità, flessibilità, capacità di reazione sono tra le caratteristiche che di sicuro le rappresentano meglio. Devo dire che CA annovera tra i propri migliori clienti proprio alcune BCC. La Federazione Lombarda delle BCC è certamente uno dei clienti con i quali interagiamo meglio. Esse investono molto nell'ambito dei Sistemi Informativi, affidandosi in molti casi a CA per affrontare in maniera ottimale l'aggressività commerciale di banche di grandi dimensioni. Un esempio per tutti: ISIDE, una struttura del Credito Cooperativo esistente dal 1° gennaio 2001, che è diventata uno dei maggiori poli tecnologici del mercato bancario. Essa rappresenta il primo modello in cui realtà significative del Credito Cooperativo si alleano con lo scopo di mettere insieme la propria esperienza nel settore dell'Information Technology e affrontare con efficacia gli investimenti necessari alla realizzazione ed alla costante evoluzione di strumenti competitivi. In definitiva le BCC hanno, tra le proprie caratteristiche positive, tra i prorpi *plus* come si dice, quello di riuscire a metter d'accordo tradizione e innovatività, relazioni personali basate sulla fiducia e professionalità, con un radicamento nel contesto locale che ben poche aziende sono in grado di mantenere.

Cambiando ora totalmente tema, passerei a domandarle come si trova a Milano, come è il suo rapporto con la città, e le sue radici con Genzano e il territorio castellano.

Io fondamentalmente mi trovo bene a Milano, qui ho instaurato tutti i miei rapporti personali e le mie amicizie più importanti. La mia famiglia di origine è ovviamente a Genzano, la città dove sono cresciuto, ma non vivo qui con rimpianto, perché scelgo di vivere qui, ogni giorno. Se volessi potrei trasferirmi a Roma domani stesso, e proseguire la mia attività da lì, ma il 70% dei miei clienti sono in nord Italia, così... A Genzano c'è la mia famiglia, le mie origini, e guai a chi mi tocca l'una e le altre, però ormai la mia vita è stabilita qui a Milano. Non mi sono mai sentito un "genzanese" a Milano, perché credo che si debba prendere il meglio da ogni luogo in cui ci si trovi a vivere, entrare quanto più possibile in simbiosi con esso, senza sentirsi "straniero" o emigrante, sia a Milano, a Palermo, a New York o a Mosca. In definitiva credo che anche le mie radici genzanesi abbiano giocato un ruolo in questo, una grande capacità di adattamento e un'apertura verso gli altri che fondamentalmente nella nostra zona, anche se di provincia, la gente ha sempre posseduto. Aggiungo che, secondo me, se si vuole raggiungere traguardi importanti nella vita si deve essere decisi a fare anche dei sacrifici. Non si possono pretendere i risultati offerti su un piatto d'argento.

Ancora su Genzano, la sua famiglia, la voglia di ritornare.

L' aria, gli spazi, i colori delle nostre zone non trovano paragoni con Milano. Da noi, a Roma, si può godere per la maggior parte dell'anno degli spazi aperti, ci si può fare una bella passeggiata, a Milano un po' meno. Si vive molto più al chiuso, molto più nei locali, un po' come in nord Europa. Certo mi piacerebbe soprattutto che i miei genitori avessero maggiori opportunità di vedere la loro nipotina; mi rendo conto che questo non è possibile, non possono farlo tutte le volte che vogliono. In definitiva è proprio questa la cosa che mi pesa di più. Sicuro che tornerei. E prima o poi lo farò… magari quando avremo aumentato la nostra quota di mercato nel centro-sud!

Fabrizio Conti

IL MAGGIO È DELLE MADRI

Stranezza della vita che ci trattiene sulla battigia di una lamiera lucida di mare, ormai color metallo, mentre il pensiero corre alle verdi colline dei castelli romani. Rimandi di memorie, prepotenza di forti sensazioni, precarietà sottile del reale… Riappaiono argentei come l'acqua marina i tremolii fogliari delle piante carissime a Minerva: gli ulivi sacri e sacrali che per decenni tennero ad opera mia madre, alta, incielata, ridente sulla pesante scala di legno a cogliere le drupe da depositare nel canestro di canne intrecciate che le gravava il fianco.

Tanti anni pesano sugli ardori, troppi forse, per non arrendersi ai sogni che si sfaldano. Salgono cari, al cuore ed alla mente, i rimproveri materni, anche se ormai semplice accademia per figli adulti da un pezzo genitori.

Il tempo incalza come il breve arco di cielo maculato che va tingendosi della cinigia spaziale ed uniforme della sera, per farsi poi velluto folto a notte; cala un brivido sulla pelle, fresco, d'aria smossa da un vento che riconcilia l'uomo alle sue cose.

Muta tutto in una scoperta improvvisa di fatti scavalcati, di eventi, situazioni che ribaltano i giochi del destino, che scoprono le spalle e danno solitudine stellare alla superbia umana. Si sono nascosti nello scrigno dell'infanzia il sorriso, vicino e amato e gli occhi insostituibili di chi ci ha messo al mondo. Tornano e tornano, in una richiesta di perdono per tutte le cattiverie che abbiamo potuto commettere e che l'hanno colpita nel profondo…

Tàjjte ssi capelli; sò llonghi! mi diceva sempre, accompagnando le parole con un caratteristico gesto del viso, più eloquente della voce; adesso anche questo consiglio-rimprovero è caduto, come la chioma leonina che vantavo sulla testa, nera, quasi spalmata di grafite… Pure i pochi superstiti crini, di una guerra persa senza scampo, innalzano bandiera bianca… Ma quel suono, quel timbro vocale è la dolce canzone di mia madre che le imperizie dell'uomo non hanno saputo rendere alla pacata fermezza dell'arte. E pure in questo le sono debitore.

Gli anni, l'età, rendono ogni madre più debole fisicamente, ma l'intatto spirito perdura. Perdura il senso materno e cozza con la precoce fragilità delle persone. La realtà cruda mina ma non vince l'angelica bellezza delle convenzioni. Ne sono nati alcuni versi, che vogliono essere poesia; una poesia dedicata alla mamma, a tutte le mamme del mondo, che la ferocia del tempo non risparmia. È un punto di vista nuovo e come tale mi è parso bello offrirlo per primo agli amici soci lettori ed ai lettori non soci della nostra rivista. Dopo l'immortale *Madre* di Ungaretti, dopo quella acquisita (la suocera) di Edgar Allan Poe, molto, molto modestamente un'altra mamma nasce dalle righe di un figlio. Mi si perdoni l'ardire degli immeritati accostamenti, citati solo per grande ammirazione e dovere di storia. Dio solo sa i miei difetti e gli infiniti limiti che guidano questa carente penna scribacchina.

Madre

In un velo di luce
si restringe
il cuore dentro il petto.

Sta scemando
l'ardore della vita.

Non raggiunge
alcuna decisione
la tua voce
abbandonata
al tremolio
degli anni.

Una marina lucida
biancheggia
ai rari osservatori
che si attardano.

Io sulla spiaggia penso
alle colline
di ulivi che ti tennero
a giornate.

Tacitamente crescono
i deserti
concepiti dagli uomini.

Si fanno
quotidiane le rese.

Eppure ancora

mi è caro il tuo ormai fittile
rimprovero
nel tempo di metallo
inalterabile.

Lo sento, madre,
obliquo
rivelarmi
che sempre più
diventi
tu mia figlia.

E una paura nuova
mi raggiunge.

Quella di non essere all'altezza di soddisfare le sue parche necessità; tutto ciò che occorre per rendere sereni i giorni tardi della sua vecchiaia. Perché ogni mamma è unica e inimitabile, al di sopra ed al di fuori di ogni retorica di poeta.

Getulio Baldazzi

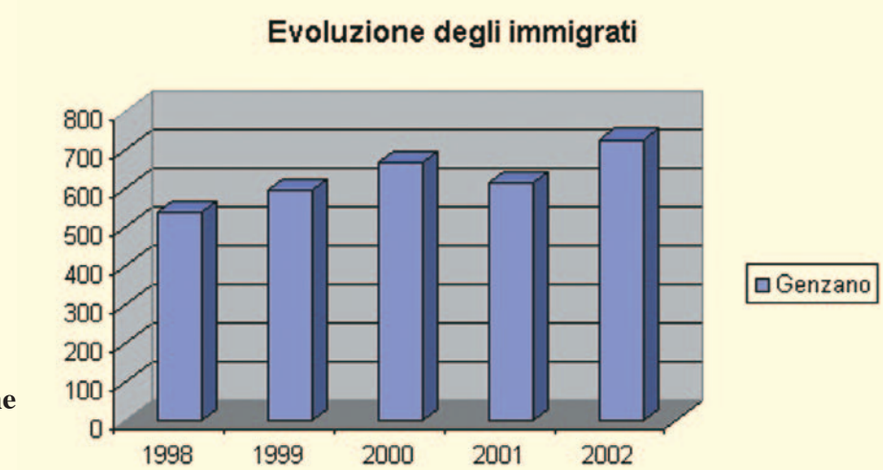
L'IMMIGRAZIONE
Ostacolo o risorsa per la società civile ?

Presentato il tredicesimo rapporto sull'immigrazione della Caritas di Roma

Come annunciato sul *Messaggero*, giovedì 4 marzo presso la sala delle conferenze della Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" è stata ospitata la tavola rotonda *L'immigrazione ostacolo o risorsa per la società civile*, promossa e organizzata dall'Associazione CREA, Centro Ricerche e Attività. Patrocinata dal Comune di Genzano.

Sono intervenuti il Vescovo, Mons. Vallini, il sindaco Giancarlo Pesoli, rappresentanze degli immigrati che vivono a Genzano, degli istituti religiosi, del "Liceo Vailati" e dell'ITIS "Pertini", i consiglieri regionali e provinciali, Tonino D'Annibale e Enzo Ercolani, il Centro Anziani di Genzano, la Caritas diocesana, l'Associazione Xenophilia, e, ovviamente, il Presidente della Banca "G. Toniolo", dott. Maurizio Capogrossi, a confermare la volontà dell'Istituto di essere punto di riferimento per tante iniziative nel sociale. Il pubblico numeroso, attento, partecipe, ha espresso in più occasioni posizioni contrastanti ma incisive. Il Presidente di CREA, Anna Baldazzi, ha delineato una panoramica generale dell'immigrazione oggi. In sintesi, i concetti fondamentali: la nostra società è cambiata, sta cambiando ogni giorno di più, e il fenomeno dell'immigrazione ha un ruolo centrale in quest'azione. Forse è un indizio di quei lenti cambiamenti epocali che l'umanità ha vissuto di tanto in tanto nella sua lunga, o breve, storia. Il mondo globale e postmoderno vive una condizione di nuovo nomadismo: lo spostamento di intere popolazioni, e dunque lo spostamento di capitali, in moneta e in risorse umane; le condizioni inaccettabili di vita nei tre quarti del mondo spingono a cercare nuove patrie là dove sono concentrate la maggior parte delle ricchezze, in quel quarto di pianeta che è il nostro mondo occidentale.

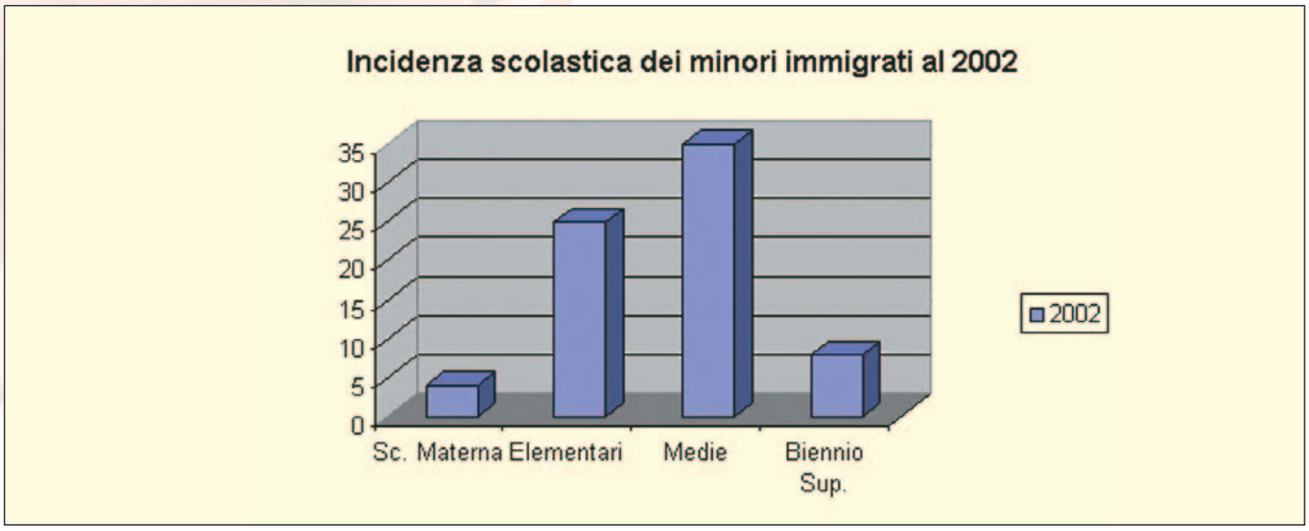
"Il mondo sarà creolo", diceva qualcuno; ma già Mazzini, nel 1848, sottolineava che "l'Italia fu il convegno di tutte le razze", e Padre Balducci, già



Andamento dell'immigrazione a Genzano

nell'85 in *Terra del tramonto,* ricordava che l'immigrazione è un dono, perché dà alla società civile la possibilità di esercitare l'accoglienza e l'integrazione.
Monsignor Vallini ha dato una lettura umana e cristiana dell'immigrazione nei Castelli Romani, dichiarando subito la propria scelta di campo: "Gli immigrati sono una risorsa, perché l'uomo non è né bianco né nero. L'uomo, è sempre un capitale". Il suo intervento si è incentrato sul valore totale della persona, schierandosi in particolare dalla parte dei più deboli, dei bambini e delle donne che più vivono lo stato di fragilità. Frasi forti le sue per noi che *non abbiamo il problema della fame*, e sono proprio i bisogni primari che spingono gli immigrati a lasciare il proprio paese per trovarsi poi senza casa, per ricostruirsi una vita dignitosa.
Il sindaco Giancarlo Pesoli ha ricordato che il dibattito sull'immigrazione in Italia non è nuovo, risale agli anni '70 e dagli anni '80 ad oggi si è particolarmente intensificato. Le ragioni del fenomeno riguardano soprattutto l'Italia e l'Europa; le sue cause ne fanno un evento non di libera scelta. Le condizioni di vita insostenibili sul piano economico e sociale, sanitario, la violazione dei diritti umani, l'esclusione dalla vita politica, le persecuzioni politiche e religiose, i conflitti interni e le guerre spingono intere masse di persone, donne e bambini, ad emigrare e a guardare all'immigrazione come ad una speranza di vita, a volte come all'unica possibilità di sopravvivenza.

L'intervento del Presidente della banca, dott. Capogrossi, è stato sintetico, ma incisivo. Data anche la sua qualifica professionale di anestesista, la sua lettura del fenomeno migratorio si è posta a livello di un'estrema concretezza e fuori di ogni ipocrisia, toccando due settori di base del sociale: la sanità e l'economia. Il fenomeno degli immigrati per la sanità, per un medico è un vero problema di emergenza; ogni giorno di più l'affluenza ai pronto soccorso fa pensare. *Sotto i ferri o in sala operatoria, l'immigrato è una persona che ha il destino degli altri uomini, con in più o in meno il contesto affettivo che lo circonda*. Come Presidente della BCC Toniolo, Maurizio Capogrossi ha toccato anche la questione delle *rimesse,* un problema non facile da considerare poiché malgrado i servizi che le banche offrono, secondo l'Ufficio Italiano Cambi l'intervento degli immigrati ai loro sportelli è scarso. A livello locale, è invece positivo il rapporto che può stabilirsi con le istituzioni di riferimento, nello specifico con l'Assessorato ai Servizi Sociali. In questa direzione, che comprende anche le famiglie immigrate, rientra la Convenzione tra la Banca e l'Amministrazione, relativamente alla concessione di Euro 2.500 a famiglie disagiate, segnalate da una relazione dell'Assistente sociale, di cui l'Amministrazione si fa garante.
A completare il quadro degli interventi, ad arricchire i diversi punti di vista, ha concluso il contributo di Franco Pittau, ricco della conoscenza scientifica che il *suo Rapporto* offre ormai da tredici anni. Proprio per la padronanza dei dati, delle motivazioni globali del fenomeno migranti,



della consapevolezza dei pregiudizi diffusi e da rimuovere, il suo è stato un intervento *dialogante* con il pubblico. Schiettezza, franchezza, comprensione immediata dell'umore della sala hanno dato alla sua risposta una cifra di qualità e di essenzialità. A chi con animo mal disposto lamentava come *suo genero avesse perduto il posto perché il padrone aveva preferito un immigrato,* egli ha risposto senza mezzi termini che la responsabilità è da imputarsi al *padrone e non all'immigrato*. Franco Pittau ha regalato ai presenti la *Sintesi del Rapporto*, perché in realtà alla conoscenza ci tiene e molto anche lui, e la Banca ha acquistato, per diffonderli, 20 volumi del *Rapporto* integrale.

Infine, la tavola rotonda si è conclusa con interventi di contesto: la dott.ssa Paola Berbeglia, responsabile del Dipartimento di Ricerche, ha illustrato le intenzioni progettuali che la nostra piccola Associazione CREA già sta elaborando sul territorio; il Consigliere Provinciale Enzo Ercolani ha esposto, tra l'altro, l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di andare verso un Consiglio Comunale allargato agli immigrati; la Presidente di Philoxenia, responsabile dello Sportello Immigrati a Genzano, ha posto una serie di domande concrete al tavolo del dibattito. Certo, il dibattito apre un problema e, peccato, non lo risolve.

La Tavola rotonda ci è sembrata aver raggiunto gli obiettivi che si era fissata, incontrare la gente, colloquiare con le istituzioni e problematizzare civilmente i contenuti di vita della nostra comunità.

PILLOLE DI TECNICA BANCARIA

di Stefano Rotondi

BILANCIO DELLE AZIENDE BANCARIE

Dopo la disamina, nei numeri precedenti, delle operazioni di raccolta e di impiego della Banca, analizziamo ora il bilancio di un'azienda di credito, evidenziandone, con un linguaggio semplice e chiaro (come speriamo d'aver fatto finora), le caratteristiche principali e le voci maggiormente rappresentative della situazione economica e patrimoniale aziendale.

Il bilancio è formato da tre documenti, di cui i primi due hanno struttura tabellare, mentre il terzo (la Nota Integrativa) ha un contenuto relazionale:

1) Stato Patrimoniale – esprime il patrimonio bancario

2) Conto Economico – evidenzia il reddito bancario

3) Nota Integrativa – fornisce il dettaglio ed altre informazioni utili per "leggere" le voci dello stato patrimoniale e del conto economico

Iniziamo con lo Stato Patrimoniale. Esso ha una struttura Dare/Avere, in cui in Dare ci sono le attività, cioè i beni di proprietà ed i crediti vantati, e in Avere le passività (cioè i debiti) ed il capitale Netto, formato dal Capitale sociale (le azioni emesse), dalle riserve (come p.es. gli utili non distribuiti) e dall'Utile conseguito nell'esercizio appena concluso.

- Stato Patrimoniale al 31.12.2...

ATTIVO	
10	Cassa
20	Titoli del tesoro ammessi al rifinanziamento presso la Banca centrale
30	Crediti verso banche
40	Crediti verso clientela
50	Obbligazioni ed altri titoli di debito
60	Azioni ed altri titoli di capitale
70	Partecipazioni
80	Partecipazioni in imprese di gruppo
90	Immobilizzazioni immateriali
100	Immobilizzazioni materiali
130	Altre attività
140	Ratei e risconti attivi
	TOTALE ATTIVO
GARANZIE E IMPEGNI	
10	Garanzie rilasciate
20	Impegni

PASSIVO	
10	Debiti verso banche
20	Debiti verso clientela
30	Debiti rappresentati da titoli
40	Fondi di terzi in amministrazione
50	Altre passività
60	Ratei e risconti passivi
70	Trattamento di Fine Rapporto (TFR)
80	Fondi per rischi ed oneri
90	Fondi rischi su crediti
100	Fondi per rischi bancari generali
110	Passività subordinate
120	Capitale
130	Sovrapprezzi di emissione
140	Riserve
150	Riserve di rivalutazione
160	Utili Perdite portate a nuovo
170	Utile d'esercizio
	TOTALE PASSIVO
GARANZIE E IMPEGNI	
10	Garanzie rilasciate
20	Impegni

Da sottolineare, in particolare, la voce **40** dell'attivo, in cui affluiscono tutti i finanziamenti erogati alla clientela (mutui, aperture di credito, anticipazioni, ecc..), e la voce **20** del passivo, dove si trovano le operazioni di raccolta di fondi (conti correnti e depositi a risparmio).

Inoltre, di grande importanza è la voce **90** del passivo, che fornisce un'autonoma evidenza dei rischi su crediti, cioè delle perdite presunte sui prestiti, data l'importanza, anche quantitativa, che questi rischi hanno all'interno delle aziende bancarie.

Per concludere notiamo come nell'attivo le voci sono elencate partendo da quella più liquida fino ad arrivare alle immobilizzazioni, con un criterio quindi di liquidità decrescente. Invece, nel passivo sono indicati dalla voce **10** alla **110,** i debiti verso terzi, e dalla voce **120** alla **170** (utile), gli elementi del capitale Netto, che costituiscono anch'essi dei debiti, ma verso i soci.

Passiamo ora ad esaminare il Conto Economico delle banche, che ha una forma scalare e presenta delle voci del tutto caratteristiche.

- Conto Economico dell'esercizio 2…	
10	Interessi attivi e proventi assimilati
20	Interessi passivi ed oneri assimilati
30	Dividendi ed altri proventi
40	Commissioni attive
50	Commissioni passive
60	Profitti e perdite da operazioni finanziarie
70	Altri proventi di gestione
80	Spese amministrative, di cui: • Spese per il personale • Altre spese amministrative
90	Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali
100	Accantonamenti per rischi ed oneri
110	Altri oneri di gestione
120	Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni
130	Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni
140	Accantonamenti ai fondi rischi su crediti
150	Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie
160	Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie
170	Perdita/Utile delle attività ordinarie
180	Proventi straordinari
190	Oneri straordinari
200	Utile/Perdita straordinaria
210	Variazione al fondo per rischi bancari generali
220	Imposte sul reddito dell'esercizio
230	**Utile d'esercizio**

I campi principali sono:

Voce **10**, contiene gli interessi sui prestiti concessi alla clientela affidata;

Voce **20**, indica gli interessi maturati a favore dei correntisti e dei depositanti.

La differenza fra le due voci di cui sopra, costituisce la cosiddetta "forbice" dell'attività d'intermediazione, che è stata per anni l'attività caratteristica della Banca.

La voce **30,** esprime i proventi maturati sugli investimenti finanziari effettuati dalla Banca, in quanto molto frequentemente la banca acquista titoli azionari per impiegare le disponibilità monetarie in eccesso rispetto alla domanda di finanziamenti.

La voce **40,** commissioni attive, riguarda i proventi conseguiti sulle operazioni di servizi della Banca. L'importanza di queste operazioni è in continua crescita nella banca moderna, a discapito delle classiche operazioni d'intermediazione. Anzi, possiamo affermare che attualmente è il settore dei servizi il campo di battaglia degli operatori bancari.

La voce **60,** infine, rappresenta un conto economico nel conto economico, perché indica il risultato di gestione, positivo o negativo, ottenuto nella compravendita di titoli (trading), per fini speculativi, da parte della Banca.